

DOMANI INTERROGO

di Umberto Carteni

(Italia, 2026, 95 minuti)

Con Anna Ferzetti (Professoressa), Fabio Bizzarro (Francesco), Zoe Massenti (Sofia), Sara Silvestro (Alessandra), Yothin Clavenzani (Rabhil).

focus | Rispetto e convivenza | Insegnare oltre la scuola | Empatia e cambiamento

SINOSSI / Una professoressa di inglese terrorizzata dagli studenti, ma convinta del valore educativo fondamentale della scuola, viene assegnata in un liceo difficile, a Rebibbia. I suoi colleghi hanno perso le speranze di cavare qualcosa dall'ultima classe, quella degli studenti più difficili, ritrosi, un guazzabuglio di *melting pot* urbano. Tra fumo e famiglie sfasciate, spaccio e primi amori, storie di sesso e rassegnazione, i ragazzi si buttano via giorno dopo giorno, tra canne, telefonini e preconcetti, convinti che la vita fuori dalla scuola sia solo ostile e a loro preclusa. La professoressa o, meglio, "Pressoré", come la chiamano tutti, ha tre possibilità: scappare come i suoi predecessori, fregarsene o entrare in quella gabbia di leoni disarmata. Cercando inutilmente di capirli, riuscirà a entrare nei loro cuori e a dare un senso sia al loro percorso scolastico che alla sua vita di insegnante.

ITINERARI TEMATICI / Tratto dall'omonimo romanzo di Gaja Cenciarelli pubblicato da Marsilio editore, *Domani Interrogo* è una produzione On Production con Rai Cinema, in collaborazione con Disney+ e Vision Distribution. Il film affronta tematiche di grande attualità e particolarmente sentite all'interno della comunità scolastica, a partire dal racconto di come il rispetto e la convivenza siano valori che si costruiscono giorno dopo giorno, con impegno e serietà. Attraverso le interazioni tra la professoressa protagonista e i suoi studenti "difficili", infatti, si riflette sulla vocazione all'insegnamento, sulla trasmissione di valori e consapevolezza, sull'accoglienza della vulnerabilità (in modo da riconoscere le fragilità e trasformarle in occasioni di crescita), sul potere delle parole (per comunicare e costruire ponti e relazioni autentiche) e sull'empatia e la spinta al cambiamento positivo attraverso l'ascolto e la comprensione come strumenti di crescita collettiva.

NOTE DI REGIA / «Il film si sviluppa attraverso uno sguardo incrociato: quello della Professoressa – la "Pressoré" – e quello dei suoi studenti. La macchina da presa si muove come un testimone silenzioso tra due mondi apparentemente inconciliabili: l'esperienza adulta, segnata da cicatrici invisibili e da un'ostinata vitalità, e l'adolescenza, fragile e rabbiosa a cui fa da teatro una scuola posta ai margini della città. La periferia romana di Rebibbia diventa un personaggio a sé: i suoi muri scrostati, i cortili pieni di scritte, le finestre che si aprono sul grigio del cemento sono la cornice e al tempo stesso il riflesso del mondo interiore dei ragazzi. La Professoressa è ritratta senza orpelli; una donna comune che diventa straordinaria nel suo atto quotidiano: affrontare la Quinta A. Non è un'eroina, ma un essere umano pieno di contraddizioni: empatica e ostinata, fragile e ironica, sola ma mai sconfitta. Alessandra, Daniele, Sofia, Flavio, Rabhil, Margherita, Tarek, Francesco, Er Faso, Marco non sono comparse di un racconto generazionale, ma personaggi principali,

ciascuno con un microcosmo complesso, fragile e spesso invisibile agli occhi degli adulti. Per restituirne la profondità, lo stile registico alterna momenti corali a istanti di intimità. In quei momenti lo spettatore è chiamato a intravedere le crepe dietro le maschere di cinismo, rabbia o indifferenza. Il film evita il sentimentalismo e il paternalismo. Non vuole “salvare” i ragazzi né trasformare la Professoressa in un’eroina senza macchia. È piuttosto il racconto di un incontro: quello tra generazioni che si temono e si fraintendono, ma che nella frizione trovano una possibilità di verità. La “Pressorè” non cambia i ragazzi in modo miracoloso: li ascolta, li sfida, li tradisce e viene tradita, ma soprattutto li accompagna. E così loro cambiano lei».

IL REGISTA / Regista e sceneggiatore, Umberto Carteni ha iniziato la sua carriera nel 1987 come assistente alla regia di Cristina Comencini, lavorando contemporaneamente come regista di spot pubblicitari. Nel 1990, scrive e dirige alcune candid camera per Rai Tre, oltre a noti spot di Lavazza, Tim, Telecom, Ferrero e Sky. Nel 2008, gira invece il suo primo film da regista, *Diverso da chi?*, seguito nel 2012 da *Studio illegale*, tratto dal romanzo di Federico Baccomo. Dopo *Divorzio a Las Vegas* (2020), dirige Riccardo Scamarcio e Vittoria Puccini nella commedia *Quasi Orfano* (2022). I suoi film più recenti sono *La seconda chance* (2023), *Dicono di te* (2024), *Mica è colpa mia* (2025) e quest'anno *Domani interrogio*.

CRITICA / «Il primo dato interessante è che tutti la chiamano “Pressoré”, non “Prof”. Quando la nuova insegnante di inglese entra in quella quinta di un liceo di Rebibbia, periferia romana tostissima, può solo soccombere o lottare. Gli alunni sono cresciuti alla famigerata “università della strada”, ne hanno viste e fatte di ogni, sono insieme aggressivi e indifesi. Ma quando la “Pressoré”, dopo qualche minuto di apparente timidezza, grida: “Avete rotto il cazzo!”, li mette in riga. Sarà un anno lungo e difficile. Ma forse Coleridge e Orwell faranno breccia in qualcuno di quei cuori. Domani interrogio è un film di genere: i film di classe (scolastica), da Diario di un maestro di De Seta a La scuola di Luchetti. Gaja Cenciarelli, autrice del romanzo e vera insegnante, lo ha scritto con il regista Umberto Carteni e lo sceneggiatore Herbert Simone Paragnani. L’esito è emozionante e gronda verità, grazie a una superlativa prova “mimetica” di Anna Ferzetti e a un gruppo di ragazzi che è giusto citare: Morgan Sebastian Wahr, Zoe Massenti, Sara Silvestro, Fabio Bizzarro, Yothin Clavenzani, Paterne Sassaroli, Anita Serafini, Lorenzo Bagalà, Federico Micheli, Mounir Khelifi, Manuela Zero (ai quali va aggiunto un toccante cameo di Massimo Foschi, l’Orlando furioso di Ronconi). Sembrano veri, perché sono veri. I nostri licei sono così e i nostri eroici insegnanti prendono stipendi ridicoli. Pensiamoci, uscendo dal cinema» (Alberto Crespi, *La Repubblica*, 19 febbraio 2026).